

## Leggere la Bibbia a scuola

### Obiettivo e metodo

Valorizzare la chiave di lettura squisitamente teologico-fondamentale (prima ancora che biblico-esegetica) come significativa per l'approccio al testo biblico a scuola: in forza del principio cristologico della rivelazione (acquisizione decisiva di *Dei Verbum*), mostrare la qualità antropologica del teologico (raccontando *di Dio* la Bibbia sta raccontando anche *di me*) per favorire una riscoperta della qualità teologica dell'antropologico (dentro il racconto della vita si annuncia il raccontarsi di Dio).

### Introduzione

*Leggere e entrare nel testo Bibbia apre a un preciso modo di pensare la vita con due sottolineature: (1) è necessario che l'insegnante abbia presente questo "mondo del testo" che apre al cercare, interrogare/rsi (prima ancora che essere un manuale da dove estrarre le risposte), affinché (2) possa viverlo a scuola (tanto più nell'Irc) come un "mondo-testo" che (a) abilita ad imparare ad imparare; (b) mira alla formazione integrale della persona; (c) è già in se stesso un dialogo "interdisciplinare"<sup>1</sup>.*

- leggere è interpretare e interpretare è sempre interpretarsi
  - o da Schleiermacher a Gadamer via Heidegger
- la verità non è un libro... e per questo in un libro si *racconta*
  - o il cristianesimo non è una religione del Libro, ma è la religione della Persona: il Vangelo/Parola di Dio è Gesù (DV 1)
- lo spirito del testo è nella carne della lettera (DV 12)
  - o niente docetismo biblico: si accede al senso spirituale solo dentro il senso letterale
- (anche) la Bibbia è un mondo che plasma il mondo
  - o 4 sensi della Scrittura (Agostino di Dacia), perché la pretesa della Bibbia è cambiare la (mia) vita
- non solo molti generi letterari, ma il Vangelo stesso è quadriforme
  - o per raccontare Gesù non basta un solo sguardo, perché la Verità è sinfonica (Balthasar)
  - o si può parlare del Vangelo sempre (e solo) "secondo" (Mt, Mc, Lc, Gv...)

---

<sup>1</sup> Chiaro che qui si voglia andare ben oltre le *indicazioni didattiche per l'Insegnamento della Religione cattolica nelle scuole dell'infanzia e nel primo ciclo* (DPR 21 febbraio 2010) che, negli *Obiettivi di apprendimento*, nel secondo ambito tematico parla di «la Bibbia e le fonti, per offrire una base documentale alla conoscenza» (sic!).

## Assaggi

*Leggere alcuni testi noti e normalmente usati (anche) a scuola, attraverso quelle stesse domande che il testo pone (ma che talvolta rischiano di non essere colte), apre a un mondo di inter-relazioni feconde che non solo permettono "ponti" (più o meno estrinseci) e/o corrispondenze formali (sullo stesso aspetto interviene anche la disciplina Irc), bensì – più radicalmente – concorrono all'apprezzamento della verità, perché il "mondo-testo" biblico aiuta a leggere altri "mondi-testi" (è la parte affidata all'"obiettivo") e – reciprocamente – gli altri "mondi-testi" aiutano a leggere il "mondo-testo" biblico (è la parte affidata all'elenco puntato come possibili correlazioni, alcune più indicate per la primaria, altre per la secondaria).*

### Gen 3,1-13, ovvero sia la fiducia è la questione decisiva della vita e di ogni relazione

- *Obiettivo: mostrare come il tema della fiducia, del "chi fidarsi" sia la (non una delle) domanda che accompagna ogni relazione e come sia inevitabile – comunque – fidarsi/credere a qualcuno/qualcosa*
  - o Aforisma 125 della *Gaia scienza* (1882) di F. Nietzsche

### Lc 1,26-38, ovvero sia c'è modo e modo di entrare in relazione

- *Obiettivo: mostrare come ogni testo disegna un mondo e un mondo di relazioni e come il testo biblico apra ad una partecipazione (dal di dentro) alla dinamica resa presente nella narrazione*
  - o Come ti dico l'annunciazione (1): un confronto "a distanza" con la Sura III *Âl 'Imrân*, vv. 42-47 del Corano
  - o Come ti dico l'annunciazione (2): la pluriprospectiva dell'*Annunciazione* nell'arte